

Milano, 21-IV-1927

Via Ariosto, 3

Eccellenza,

ella ricorderà la grave questione, che a voce Le esposi lo scorso marzo, relativa alle golene di Po in quel di Tia=
=cenza, questione che fu allora oggetto del Suo cordiale interessamento.

Memore della Sua gentile autorizzazione, La informo ora

che, quando ancora mi tratta-
-rò a Roma, gli interessati;
per non tardare troppo, presen-
-tarono al locale ufficio del
Genio Civile l'unito ricorso,
al quale manca solo, per
quel poco che mi riguarda, la
mia firma, mentre è sottoscrit-
-ta mia Madre, per 110 ettari.
A mio avviso, tale ricorso è
giusto nella motivazione e

logicamente esatto nella con-
-clusione, ad eccezione del-
-l'ultimo punto in cui, mi
pare, sarebbe da chiedere,
come Ella mi suggerì, in-
-vece dell'esproprio, un in-
-dennizzo per la servitù che
si vorrebbe a creare a danno
della proprietà.

Nessuna risposta fino ad ora
è pervenuta, e però io ha-
-rei conosciuto, se sarà pos-

= difficile, lo studio attuale del-
= la questione, e se, per af-
= fermare il concetto della
servitù in luogo dell'esproprio,
sarebbe necessario di presen-
= tare una seconda memoria
al Ministero.

Odo sperare che, con la Consueta
Cortesía, Ella potrà ancora
occuparsi della cosa e, Lei
o l'egregio Avv. Corsetti, dar-
= mene notizia.

La ringrazio e Le sono
dev. Giovanni Antona-Traversi.

= presentata il 23 marzo 1922

AVV. LUIGI PIZZAMIGLIO
Via Legnano, 8-LODI

ECC. MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

in R O M A

a mezzo dell'Ufficio del Genio Civile

di MILANO

RICORSO

I sottoscritti signori:

Nob. Erminia ^{Galli ved.} Antona-Traversi, ~~vedova~~ residente
a Milano, via Ariosto 3;-

FORNAROLI PIETRO, residente a Milano, viale Piave 7, a nome anche e
per incarico dei sigg. Fornaroli Luigi, dott. Giulio, Annabale, Emilio
Luigi di Pietro, Beraldi Clara ved. Fornaroli, Perotti Ambrosina ved.
Travaini e Travaini Maria;-

ROSSI cav. uff. BORTOLO, anche a nome e per incarico del fratello
sig. cav. Angelo, residente in Casalpusterlengo;-

Tutti assistiti dagli avvocati comm. Grassi Paolo e
Pizzamiglio Luigi, esercenti in Milano ed effettivamente domiciliati
per gli effetti del presente atto presso il sig. avv. Comm. Grassi
Paolo, Milano, via Vincenzo Monti 5;-

ESPONGONO

Il Corpo Reale del Genio Civile di Milano ha ordinato, con av-
viso spedito l'8 marzo a quasi tutti gli odierni ricorrenti di
tagliare i boschi che ingombrano le golene di Po a valle del pon-
te di Piacenza di fronte all'argine di S. Sisto, estendendo il ta-
glio alle piante di alto fusto e facendo divieto in avvenire di
piantare nelle golene stesse, sotto ~~com~~minatoria, in difetto, di
procedere di ufficio.

Un tale ordine é illegale e, quindi, improcedibile, ed,
in ogni modo, é ingiusto e reca danni enormi ai ricorrenti ed alla
economia nazionale, senza alcun sensibile vantaggio per lo scopo
cui mira.

E' illegale perché, in realtà, se i ricorrenti dovessero tagliare il bosco anche di alto fusto verrebbero espropriati di fatto non soltanto delle piante in pieno sviluppo, ma anche del terreno che non può essere coltivato altrimenti che a bosco essendo soggetto a frequenti inondazioni, così che non è possibile alcuna altra coltivazione redditizia.

Ora, perché lo Stato possa espropriare i cittadini dei loro beni stabili, è necessario, non solo sia dichiarata la pubblica utilità dell'opera o dei lavori, ma che sia determinata un'equa indennità, così disponendo l'art. 1 della legge sull'espropriazione forzata 25 giugno 1865 N. 2359 tuttora in vigore.

Sino a che pertanto non siano osservate le norme in detta legge prescritte, non è procedibile l'esproprio.

Ingiusto e disastroso per i ricorrenti, dannoso per l'economia nazionale e non adeguato allo scopo.

Il provvedimento viene a colpire una estensione di circa 5000 (cinquemila) pertiche milanesi, cioè superiore ai 300 ettari e verrebbe a distruggere circa 450.000 quintali di legname, svalutandolo in modo disastroso, perché verrebbero abbattute piante in pieno sviluppo ed anche piccolissime ed in una stagione disadatta che rende, per la linfa ravvivata dalla primavera, il legname quasi inservibile come legname d'opera.

La produzione italiana del legname è scarsissima, tanto che il Regime attuale con lodevolissima iniziativa ha bandita la campagna del pioppo, per sviluppare la produzione del legname in genere e del pioppo in ispecie, che cresce rigoglioso lungo le sponde del Po, fecondate dalle frequenti inondazioni.

Il provvedimento renderebbe sterile una superficie notevolissima di terreno, mentre, se si calcola che ogni pianta cresce circa Kg. 90 all'anno e si calcolano anche soltanto 50 piante per ogni pertica di bosco, è facile calcolare quanto legname viene sprecato annualmente su 5000 pertiche di bosco.

Il terreno in avvenire non più piantato né coltivato altrimenti perché abbandonato dai proprietari, che non troveranno compenso adeguato alla spesa di raccolta delle sterpaglie, sarà ingombro di vegetazioni sterili, intricate ed ostacolanti seriamente il deflusso delle acque.

Il provvedimento è dannoso per il pericolo di erosione della sponda non più rafforzata da piantagioni ed è superfluo per lo scopo di libero deflusso delle acque bastando a tale scopo togliere il sottobosco che è l'unico serio ostacolo al deflusso delle acque.

È del resto risaputo che le piante d'alto fusto coltivate nei boschi sono naturalmente prive di ramificazione e si sviluppano in altezza, così che non possono ostacolare il deflusso delle acque.

Se fosse tolta l'isola sedimentaria formatasi nel letto del Po nella località in questione o, almeno, adottata con operazioni di spurgo, si otterrebbero vantaggi molto maggiori che non col provvedimento in esame.

Nella peggiore delle ipotesi dovrebbe essere lasciato un termine di tre anni per togliere le piante, sia per attendere la stagione opportuna, sia per non buttare sul

mercato una quantità ingente di legname.

Concludendo ed in breve fatta riserva di ogni eccezione e difesa nel caso si provvedesse alla dichiarazione di pubblica utilità, i sottoscritti,

CHIEDONO

IN VIA PRINCIPALE : Sia revocato il provvedimento in esame.

IN VIA SUBORDINATISSIMA: Siano lasciate le piante di alto fusto con quelle prescrizioni e norme che verranno date e sia ordinato lo sgombero del sottobosco, ed, in tal caso, sia concesso uno sgravio di imposte.

IN VIA ANCOR PIÙ SUBORDINATA, qualora si assistesse nel provvedimento preso, lo Stato espropri anche il terreno con un corrispondente indennizzo, lasciando un termine di tre anni pel diboscamento.

Con ossequio

Roma, 29 aprile 1927

Egregio dott. Antona Traversi,

Mi perdoni il ritardo;
ma un po' per la mia assenza da Roma, un po'
per l'assenza del comm. Petrocchi, non ho po-
tuto fino a ieri conferire con la Direzione
delle Opere Idrauliche.

L'amico Petrocchi mi ha dato lettura di una
lettera già predisposta dal Ministero in rispo-
sta al ricorso di cui Ella mi ha inviato copia.

La lettera respinge la domanda di annullamento
del provvedimento, ma però accoglie molte altre
ragionevoli argomentazioni del ricorso.

Praticamente il Ministero si limita per ora a
disboscare il solo tratto del letto di Po dove
il fiume è più ristretto; se ben ricordo, la lo-
calità Mortizza. La spesa prevista per il disbo-
scamento e l'esproprio sarà limitata per detta
zona a sole L. 120.000.

Per il resto si prenderanno accordi con i pro-
prietari e ci si limiterà ad un disboscamento gra-

duale pagando i danni per la servitù imposta
ai terreni. Insomma il criterio nel quale Ella
conviene sarà largamente adottato.

Queste direttive Le saranno comunicate prestis-
simo e ufficialmente dal Genio Civile di Milano.

Con i migliori saluti

dev.

Milano, 9 maggio 1928

Eccellenza,

dopo un' assenza di pochi
giorni dalla città, Le porgo
vivissime grazie per le cortesi

e importanti notizie circa
alla nota vertenza per il
disboscamento delle golene

di Po presso Piacenza.

La questione mi pare ormai

entrata in una fase migliore,
sia perché appare chiaro
che s' intende seguire la
procedura di legge, sia
perché sono evidentemente
prevalsi criteri più moderati
di quelli in precedenza
affermati.

Dal locale Ufficio del Genio
Civile ebbi dommanica notizia

degli imminenti provvedimenti,
e ieri ci venne
notificato il decreto prefet-
torio che, in relazione a
precedente decreto ministeriale,
ordina l'occupazione dei
fondi e la compilazione dello
stato di consistenza, sempre
però per la limitata zona da
Lei indicatami.

Mi pare di avere tuttavia rilevato

nel decreto una lacuna, in
quanto non viene stabilita
l'indennità da corrispondersi
ai proprietari dei beni occupati.

Ad ogni modo, mi riservo
di seguire attentamente lo

sviluppo della vertenza, e

Le porgo intanto rinnovate
grazie per il prezioso inte-
ressamento e ossequi
deferenti.

Dev. Giovanni Leone-Zaversy



A. S. E. il Cav. Cav.
Gvanoe Bonomi

Piazza Libertà, 4

= Roma =



MONTecatini
—AUTUNNO—
OTTIMO PER CURA E SOGGIORNO

Pratica Antonia Traversi
per argin'm. S. Lido

= fine marzo 1927 - Colloquio con
Petrucchi circa i terreni in
golena sponda lombarda, e
le arginature del Po.
= 29 aprile, Colloquio con Petrucci